



Ordine Franciscano Secolare d'Italia Fraternità Regionale dei 7 Santi Martiri - Calabria

RIFLESSIONE SUI RUOLI DEI RESPONSABILI DELLE FRATERNITÀ LOCALI

ASSEMBLEA REGIONALE MINISTRI E CONSIGLIERI OFS

Oasi Bartolomea, 29 ottobre 2023

Lamezia Terme

Carissimi fratelli,

il mio saluto più fraterno di <<*Pace e bene*>> a tutti voi nella gioia di ritrovarci e condividere un momento così importante del nostro servizio all'Ordine.

PREMESSA

Mi è sembrato opportuno muovere, per questa riflessione, da un principio irrinunciabile, quale ci è indicato nei documenti della Chiesa, nella Regola e nelle CC.GG. dell'OFS e cioè: **Chi sono i responsabili dell'Ofs ai diversi livelli?**

L'Evangelio di Nunziandi, al n° 73 dice che il servizio dei Ministri e dei Consigli è una partecipazione alla Ministerialità della Chiesa. *"Accanto ai ministeri ordinari, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori...la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati, ma adatti ad assicurare speciali servizi alla Chiesa stessa... per la crescita e la vitalità della medesima..."*. Prosegue Fr. J. Zudaire (già Assistente generale dell'Ofs): *"I servizi dei responsabili dell'O.F.S. possono essere annoverati tra i ministeri di fatto, non ordinati, vera cooperazione dei laici al lavoro dei Pastori per l'edificazione della Comunità ecclesiale. Il loro compito è quello di animare, cioè essere anima della Fraternità..."* (Con Francesco alla sequela di Cristo, pag. 229).

La Regola dell'O.F.S., all'art. 21, così recita: *<<Nei diversi livelli, ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai professi in base alle Costituzioni. Il loro servizio, che è temporaneo, è impegno di disponibilità e di responsabilità...>>*. L'art. 49.1 delle CC.GG. specifica: *<<Il Consiglio della Fraternità locale è formato dai seguenti Uffici: Ministro, Vice Ministro, Segretario, Tesoriere e Maestro della formazione... Fa parte di diritto del Consiglio l'Assistente spirituale della Fraternità>>*.

*"...I Responsabili dell'OFS ad ogni livello siano fratelli **professi perpetui, convinti** della validità della vita evangelica francescana, **attenti**, con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società, **aperti** al dialogo, **disponibili** a dare e a ricevere aiuto e collaborazione..."* (art. 31.3 CC.GG.): **RESPONS---ABILI**, ovvero capaci di dare risposte adeguate.

Essi sono eletti per servire e governano e dirigono la Fraternità solo per mezzo del consenso.

Continuano le CC.GG. Ofs all'art. 31.2: *"L'Ufficio di Ministro o di Consigliere è un servizio fraterno, un impegno a sentirsi **disponibile e responsabile** nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società"*.

Ma...

L'esperienza ci dice che quando ci sono i Capitoli nelle Fraternità locali, subentrano dinamiche che, il più delle volte, non hanno nulla di Franciscano, forse nemmeno di cristiano. Tuttavia, noi viviamo in un Ordine e siamo persone di fede, dobbiamo essere convinte che, spesso il Signore si serve delle macchinazioni degli uomini, per attuare i Suoi disegni nella vita di ciascuno di noi.

Forse, se dipendesse solo da noi, sceglieremmo altri fratelli, rispetto a quelli eletti, nel Consiglio di Fraternità, ma i fratelli non si scelgono, si accettano come il Signore ce li fa trovare e noi dobbiamo prendere coscienza che quel Consiglio e non un altro il Signore ci ha donato ed è l'ambito nel quale siamo stati eletti ed è lì che siamo stati chiamati a servire; con questi fratelli che ne fanno parte, noi dobbiamo operare, tenendo presente che il fine ultimo del nostro servizio è quello di **realizzarci nella vocazione per raggiungere la perfezione della carità cristiana, come recita la nostra Regola all'art. 2.**

IL CONSIGLIO DELLA FRATERNITA'

La guida dell'O.F.S. è affidata ai Consigli, non a singoli fratelli, con l'assistenza spirituale e pastorale dei Superiori religiosi. Su questi ultimi incombe la responsabilità di nominare Assistenti **idonei e preparati**, dopo aver sentito il Consiglio interessato.

Ciò che è rilevante è il ruolo del Consiglio nel suo insieme, perché ciò che deve caratterizzarne la vita e l'attività è la **collegialità**. Quindi, le decisioni devono essere sempre frutto di valutazioni collegiali, di scelte maturate insieme, di uno sforzo comune dei Responsabili, del contributo di creatività che ciascuno può offrire.

Il Consiglio deve essere un gruppo unito, che senta, comprenda, faccia propria, la consapevolezza di dover operare come gruppo; non con delle responsabilità isolate, individualistiche, perché alla base vi è un'azione congiunta, un'azione collegiale, un'azione che nasca da una continua verifica, da un continuo scambio, da un continuo sforzo da parte di ciascuno dei membri del Consiglio, di dare l'apporto delle proprie capacità, delle proprie esperienze.

Perché questo avvenga è necessario che in tutti i responsabili maturi una consapevolezza autentica di essere un **"molti"** che agisce come **"uno"**, con unità d'intenti e precisa volontà di essere **anima e guida illuminata**, uno sforzo che aiuti ciascuno ad uscire dalle tenebre dell'**io** ed entrare nella luce del **noi**.

Naturalmente ognuno ha i propri ambiti nei quali questa responsabilità comune, questo lavoro collegiale, si traduce e si esprime, ma, a monte, ci deve essere un'azione collegiale.

Il ruolo dei fratelli che sono eletti alla guida della Fraternità O.F.S. è di animazione e guida, non di governo o giurisdizione <<...un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e sorella e della Fraternità ...>> (CC.GG.art. 31.2).

Il ruolo del Ministro e del Consiglio, secondo le Costituzioni, è quello di incoraggiare, ispirare, suggerire e collaborare.

Il Consiglio, a tutti i livelli, è una fraternità, cioè un gruppo di fratelli che si vogliono bene e che si stimano; una fraternità che vive ed opera come tale ed è **custode della Fraternità** di cui è responsabile.

Nelle Costituzioni troviamo le attribuzioni del Consiglio nel suo insieme e dei singoli Uffici. Questi ultimi, però, sono introdotti da un'affermazione, che mi sembra

veramente importante evidenziare, per il discorso che stiamo facendo: <<Ferma restando la corresponsabilità del Consiglio nell'animazione e guida della Fraternità, spetta al Ministro, che è il primo responsabile della Fraternità, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni del Consiglio, che informerà del suo operato>> (art. 51.1).

Il Ministro è colui che per primo conosce e ama la vocazione francescana secolare e precede con l'esempio. E' colui che ama cordialmente i fratelli, si prende cura di loro, li accoglie caritatevolmente e con benevolenza. E' colui che conosce i suoi doveri di Ministro ed è pronto a curare la sua formazione.

Questo perché, alcuni compiti sono propri del Ministro, non degli altri Consiglieri e lo stesso vale per gli altri Uffici: ciascuno ha una precisa responsabilità, della quale deve rispondere a Dio ed ai fratelli. Possiamo dire che il Ministro è il **custode del Consiglio**.

Il Ministro o il Consigliere è un fratello, che si mette al servizio della Fraternità con amore e sincero zelo, accogliendo la chiamata del Signore. Per questo motivo, chi non sente la responsabilità del servizio al quale è stato chiamato, chi non riesce ad impegnarsi, o non ha modo e tempo di farlo, sarebbe lodevole se avesse la sincerità di non accettare incarichi.

In particolare vorrei dire che, accettare l'incarico di Ministro o di Consigliere e poi non assolverlo, porta a tre tipi di povertà:

- 1) la prima, della Fraternità a cui non è data la possibilità di arricchirsi dei doni di chi dovrebbe guidarla per aiutarla a crescere e maturare nella fede e nello spirito di Francesco;
- 2) la seconda, della persona eletta che non mette a disposizione dei fratelli, pur avendone l'opportunità, i doni che il Signore le ha elargito;
- 3) la terza, delle persone che, non elette, non possono mettere al servizio di tutti i fratelli i propri carismi.

Vi sono, poi gli altri Uffici nel Consiglio della Fraternità:

- 1) **Vice Ministro**: oltre quello che è scritto nelle CC.GG., egli è il **custode del Ministro**, lo aiuta e lo sostiene, attento ad evitare che il Ministro commetta qualche errore e, quando questo dovesse avvenire, lo prende in disparte, secondo il criterio evangelico-francescano, e glielo fa notare.
- 2) **Segretario**: possiamo dire che sia il **custode della storia della Fraternità**, con il suo lavoro di verbalizzazione e di tenuta diligente degli atti.
- 3) **Tesoriere**: direi che è il **custode della concretezza**, perché senza risorse economiche ben poco possiamo realizzare.
- 4) **Responsabile della Formazione**: **custode dello stile del Consiglio**, cioè colui che si preoccupa che il Consiglio agisca e operi come una fraternità evangelica e francescana.

L'ASSISTENTE SPIRITUALE, il custode del carisma.

La cura spirituale e pastorale dell'O.F.S. e della GI.FRA., affidata dalla Chiesa al Primo Ordine Franciscano ed al T.O.R., è dovere anzitutto dei loro Ministri Generali e Provinciali. Ad essi spetta "l'**Altius moderamen**" di cui al can 303 del CJC.

“**L’altius moderamen**” mira a garantire:

- 1) la fedeltà dell’O.F.S. al carisma francescano,
- 2) la comunione con la Chiesa,
- 3) l’unione con la Famiglia Francescana,

valori che per noi francescani secolari rappresentano un impegno di vita.

Assistente, dal verbo latino “adsistere”, significa infatti: stare accanto, stare vicino, essere presente, partecipare, aiutare con la propria partecipazione attiva, proteggere, favorire.

Ma ... chi è l’assistente? E’ una **persona**, un **fratello**, che condivide il carisma con i laici ed ha il mandato del Superiore Maggiore a compiere il servizio dell’Assistenza. Assistente non si nasce, ma si diventa, partecipando e curando la propria formazione. Il fatto di essere Frate e sacerdote certamente è un grande aiuto, ma di per sé non è garanzia di preparazione ed idoneità al ruolo, anzi, perché si è convinti di sapere e non ci si prepara, come, invece dovrebbe avvenire, con umiltà e senso del dovere. Purtroppo, in questo noi laici, a volte, non siamo di aiuto ai nostri Frati affinché si preparino a svolgere il servizio al quale sono chiamati.

L’Assistente ha lo scopo di favorire la comunione con la Chiesa garantendo l’integrità della fede e la disciplina ecclesiastica (cf CJC 303), testimonia la spiritualità francescana, l’affetto fraterno ed il vincolo di comunione tra tutti i seguaci di S. Francesco, coopera alla formazione dei fratelli e delle sorelle; alimenta la vita cristiana per il servizio pastorale e sacramentale della fraternità.

Le CC.GG., al n. 90.2, dicono che l’Assistente <<...è membro del Consiglio a cui presta l’assistenza e collabora con esso in **tutte** le sue attività>>. Egli è membro del Consiglio a pieno titolo, esprime il suo parere, che, come quello di ogni singolo componente, non è vincolante, tranne che sul piano dottrinale, della fede. Ma, partecipa a pieno titolo, in tutte le discussioni. Solo non ha diritto di voto nelle elezioni capitolari e non vota nelle questioni economiche. Ma questo non esclude che egli abbia titolo e diritto di dire la propria opinione anche su questi argomenti.

Quindi, l’Assistente, insieme al Consiglio è animatore, è guida, è consigliere, sempre con spirito di servizio.

L’Assistente, per quanto riguarda la formazione iniziale, riveste principalmente il compito di primo consigliere. Entra in dialogo intimo e personale con l’iniziando e l’ammesso. Lo aiuta a chiarire la propria vocazione, lo accompagna sulla via del Vangelo. Insieme al Responsabile della Formazione entra in dialogo con il fratello in formazione per condurlo progressivamente all’approfondimento della verità, della fede e della conoscenza della spiritualità francescana. Esprime la sua valutazione sui singoli candidati prima della Professione (discernimento circa la vocazione).

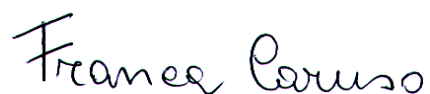
Al di là di quello che è scritto nei documenti, l’esperienza ci insegna che il fratello religioso, per noi laici francescani, è colui che ha in sé una profonda qualità di vita spirituale, una forte vita interiore animata da una costante preghiera, al servizio della crescita spirituale del singolo e della Fraternità e attento al discernimento del suo cammino vocazionale.

Crediamo debba avere in sé il senso del mistero e aiutare ciascuno ad entrare in relazione più profonda con Dio, di cui ne testimonia la misericordia. E' colui che favorisce un clima di confidenza e di sincerità, aiutando a gestire i conflitti e le relazioni in seno al gruppo ed evitando di schierarsi secondo visioni non proprio spirituali.

Per mettere in pratica tutto questo noi laici francescani dobbiamo maturare capacità di essere persone autonome, responsabili, che vogliono crescere e maturare, personalmente e comunitariamente ed imparare a collaborare, aiutandosi reciprocamente.

In tutto questo personalmente credo molto, anzi moltissimo.

Franca Caruso
Responsabile regionale O.F.S. per la formazione

A handwritten signature in black ink that reads "Franca Caruso". The script is cursive and fluid, with the first letter of each word being capitalized and prominent.